



Domenica 21 ottobre 2018

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Rosario di Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

**Sabato prossimo
Veglia missionaria**

a pagina 3

**Sinodo sui giovani,
il dibattito è aperto**

a pagina 5

**Paolo VI è santo,
eventi sul territorio**

**PROPOSTE
della
SETTIMANA**
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 11 in diretta dal Duomo di Milano Santa Messa Pontificale nella solennità della Dedica della chiesa cattedrale presieduta da mons. Delpini.
Lunedì 22 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 23 alle 20.20 La Chiesa nella città oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 24 alle 21.30 Udienza generale di papa Francesco.
Giovedì 25 alle 21.10 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 26 alle 20.30 Il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 27 alle 17.30 Santa Messa vigilante e alle 20.40 dal Duomo di Milano Veglia missionaria presieduta da mons. Delpini.
Domenica 28 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Dedicazione del Duomo in una comunità ambrosiana che con il Sinodo legge i cambiamenti

La «Chiesa dalle genti» in festa per la cattedrale

DI PINO NARDI

Oggi si celebra la festa della Dedica del Duomo chiesa cattedrale. La chiesa di tutti, pilastro della Diocesi. È un'occasione per fare memoria del passato, ma anche per guardare all'oggi e al futuro della comunità ambrosiana. Che coglie i segni dei tempi di un cambiamento profondo in atto, il quale richiede risposte nuove. Il Sinodo minore Chiesa dalle genti, felice intuizione dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, sta arrivando a conclusione il prossimo 3 novembre. Emblematica anche la celebrazione oggi in Duomo del Señor de los Milagros. Perciò è significativo rileggere le parole dell'arcivescovo dello scorso 20 maggio, nella festa di Pentecoste. «Il vento dello Spirito di Dio incoraggia a inoltrarsi nella nuova dimensione, nella nuova Chiesa che vogliamo costruire: la Chiesa dalle genti, dove tutti sentono di essere a casa loro; la Chiesa che, costruita sul fondamento della fede e animata dallo Spirito, è piena e ha un messaggio di gioia da portare in questa città, ciascuno con il suo modo di vivere l'allegria e l'invocazione. Spiegate le vele, inoltratevi nella storia con il coraggio di guardare lontano». Il Duomo è la casa di tutti i milanesi, non solo dei fedeli, cuore di questa Chiesa dalle genti, che diventa anche un esempio per l'intera società civile. «Ciascuno di noi deve essere fiero della propria cultura, della tradizione che l'ha generato alla fede, per ciò che ha ricevuto dal suo Paese di origine - ha sottolineato Delpini -. Ma questa gratitudine, tuttavia, non sia per pretendere di imporre se stessi, ma per mettersi a servizio. Così che tutti, accolti in questa Chiesa e in questa terra, possiamo sentire la riconoscenza come un motivo per domandarci come contribuire a costruire la Chiesa di domani. Ciascuno di noi ha un dono, è stato chiamato con una vocazione santa, ma chiamato anche a costruire l'unica Chiesa». Nella Lettera pastorale di quest'anno, *«Cresce lungo il cammino il suo vigore»*, l'arcivescovo invita a mettere da parte paure, incomprensioni e muri che oggi sembrano prevalere nel dibattito pubblico: «Non si può immaginare perciò che il popolo in cammino viva di nostalgia e si annali di risentimento e di rivendicazioni, perché proprio per questo si è deciso il pellegrinaggio, per uscire da una terra straniera da una condizione di schiavitù». Perciò «ci facciamo compagni di cammino di fratelli e sorelle che incontriamo ogni giorno nella vita; uomini e donne in ricerca, che non si accontentano dell'immediato e della superficie delle cose». In questo contesto i cristiani si devono porre con la predisposizione degli animi, che «significa la disponibilità a percorsi di riflessione, preghiera, iniziative e significa rinnovata docilità al vento amico dello Spirito che spinge al largo, cioè all'audacia e alla forza, alla pazienza e alla sapienza per delineare i tratti della Chiesa cattolica».



Il Duomo di Milano, chiesa cattedrale della Diocesi ambrosiana

le dirette su radio, tv e portale

Pontificale di ringraziamento per san Paolo VI

Nella festa della Dedica del Duomo - nella terza domenica di ottobre - la Chiesa ambrosiana ricorda alcune tappe significative della sua cattedrale: la consacrazione nel 453, da parte dell'arcivescovo sant'Eusebio, dell'antica Chiesa maggiore devastata dagli Unni; la dedica nel 1577, per mano di san Carlo Borromeo; la dedica del nuovo altare nel 1986, durante l'episcopato del cardinale Martini. Quest'anno la solennità è anche l'occasione per esprimere il ringraziamento per la canonizzazione di Paolo VI: tutte le parrocchie di Milano sono invitate a essere presenti con una loro rappresentanza. Il Pontificale, presieduto alle 11 dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, è trasmesso in diretta da Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Mater e www.chiesadimilano.it. Altre celebrazioni sono in programma alle 7, 8, 9,30, 11 e 17.30. Alle 10.25 Lodi

matutine, alle 16 Vespri e benedizione eucaristica. È invece sospesa la Messa delle 12.30, perché alle 13.30 è in programma una celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo per la Festa del Señor de los Milagros, tradizione devozionale peruviana che, grazie alla migrazione, si è diffusa in Italia e per la quale sono attese in Duomo migliaia di persone tra sudamericani e italiani. La denominazione della festa è legata al dipinto di uno schiavo sul muro di una casa di Lima che raffigura i misteri fondamentali della fede: Dio Padre, la colomba, che rappresenta lo Spirito Santo, e Cristo in croce. Il dipinto è rimasto intatto fino ai nostri giorni malgrado cataclismi e distruzioni succedutisi nei secoli. Una copia è conservata nella chiesa di Santo Stefano a Milano - dove la festa si svolge dal 2006 - e durante la celebrazione viene portata in processione da una portantina (Andra) sostenuta da 24 uomini.

«Coniugare capacità, talenti ed esperienze di ognuno»

DI CRISTINA CONTI

Riconoscimento reciproco delle diverse culture, ascolto delle esperienze già presenti nelle comunità, accrescere i legami di solidarietà. Sono alcune tra le sfide messe in evidenza nella parte più «sociale» della bozza del documento finale del Sinodo minore «Chiesa dalle genti». «Un testo che offre indicazioni importanti su quello che sarà poi il documento definitivo - precisa Laura Zanfrini, sociologa dell'Università cattolica e membro della Commissione di coordinamento del Sinodo -, ma che certo non esaurisce le richieste di ascolto emerse durante la fase di confronto». L'immigrazione oggi offre alle nostre comunità un'occasione per crescere, trasformarsi e farsi ascoltatori di desideri, speranze, paure di chi viene nel nostro Paese. «È importante mantenere lo stile sinodale nell'accoglienza - sottolinea Zanfrini -. Questo Sinodo ci lascia in eredità la capace di ascoltare e di assumere a valore le esperienze presenti sul territorio: far dialogare di più le diverse componenti delle comunità migranti, le persone che ci sono nate, quelle che ci vivono da tempo, favorire una convivenza che è crocevia di bisogni e stili di vita diversi, capaci di coniugare capacità, talenti ed esperienze di ognuno». Le nostre comunità potranno così agevolare una maturazione critica delle coscienze e una trasformazione del tessuto sociale in cui sono inserite. Oggi, in uno stesso territorio, si trovano a convivere persone con esigenze diverse e tradizioni differenti, ma chiamate ad affrontare i medesimi problemi: dalla crisi economica alla formazione scolastica, dalla burocrazia al disagio sociale. «Qui nasce la sfida politica che oggi attraversa la nostra società - spiega Zanfrini -. Il governo dell'accoglienza parte da una buona politica svolta a 360 gradi, che si occupa del lavoro, della costruzione della

cittadinanza, della crescita della partecipazione e della consapevolezza di quanto accade sul territorio». È dunque necessario ampliare gli ambiti di partecipazione e di inclusione, obiettivo da perseguire anche attraverso il coinvolgimento delle risorse presenti in Diocesi, a partire dal contributo che possono offrire istituzioni formative (come la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale), nelle quali predomina un carattere interculturale. «La cittadinanza non è un lasciapassare per avere diritti, si costruisce attraverso la partecipazione e la crescita della consapevolezza, con la condivisione della vita sociale e culturale», aggiunge Zanfrini. È importante mettersi in ascolto dei problemi, delle difficoltà e delle paure del futuro: solo così si possono evitare i conflitti tra italiani e immigrati. È fondamentale poi che l'impegno caritativo sia rivolto verso ogni forma di povertà e favorisca nelle Comunità pastorali, nelle parrocchie e in ogni realtà locale il costruirsi di relazioni contrassegnate dallo spirito di accoglienza, andando al di là di una logica puramente assistenziale. Attenzione al prossimo, confronto e dialogo sull'attualità, ma anche formazione ed educazione per chi arriva da fuori. «Il Sinodo è stato sicuramente positivo, perché ha dato l'idea di una Chiesa che si mette in ascolto, di una realtà che non fa solamente appelli preconfezionati all'accoglienza. La grande scommessa è quella di imparare a pensarci come Chiesa, come insieme, come una cosa sola, valorizzando di più quello che è stato fatto finora e oggi nel singolo territorio. Un passo predefinito per essere davvero cittadini», conclude Zanfrini. Di fronte a una società che spesso si limita a garantire l'interesse dei singoli, è importante educare a leggere la realtà in modo ampio e promuovere una comunità, dove diritti e doveri di tutti siano accolti e promossi.



Laura Zanfrini

La Vita consacrata di fronte al mondo secolarizzato

DI LUIGI STUCCHI
E PAOLO MARTINELLI *

Inizia sabato prossimo, 27 ottobre, il corso dedicato all'inserimento della vita consacrata nella Chiesa locale. Si tratta di un'iniziativa nuova, maturata in relazione al Sinodo dedicato alla «Chiesa dalle genti», organizzata dai Vicariati per la Vita consacrata e dal Centro studi di spiritualità della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, insieme agli organismi di comunione Cism-Usmi e Cais. Il corso propone un itinerario articolato per aiutare tutti i consacrati e le consacrate, in particolare coloro che vengono da

altre culture, a comprendere in profondità i processi culturali della società nella quale operano e a conoscere la tradizione pastorale della nostra Diocesi. Il primo incontro è dedicato alla comprensione del nostro contesto secolarizzato. Sono soprattutto i consacrati e le consacrate che provengono da altri continenti a rimanere spesso sorpresi di come la religione sia considerata diversamente da noi rispetto ai propri Paesi di origine. Sebbene nelle nostre terre ci sia ancora un ampio cattolicesimo di popolo, tuttavia si constata una certa indifferenza nei confronti della fede. Del resto, lo sanno anche i consacrati, che tradizionalmente

lavorano nella terra ambrosiana, quante cose sono cambiate in questi ultimi decenni. Segni della secolarizzazione sono indubbiamente la diminuzione di vocazioni e la provvisorietà delle decisioni vocationali, il calo della frequenza alla santa Messa, soprattutto tra i giovani, la diminuzione dei matrimoni religiosi e dei battesimi, insieme alla richiesta di alcuni di uscire formalmente dalla Chiesa. Ma soprattutto colpisce il rischio di una minore incidenza della fede sulla vita civile, il pericolo di vivere in modo separato la fede e la vita, il vangelo e la cultura, come ricordava già san Paolo VI in *EvangeliI nuntiandi*. Certo non

basta rilevare i fenomeni che indicano una società secolarizzata; occorre capirne la dinamica e soprattutto chiedersi quale responsabilità tutto questo chieda alla Chiesa, ai consacrati e alle consacrate che vivono la loro missione sulle nostre terre. L'essere oggi in una società plurale, in cui convivono monodivisioni e religioni diverse, apre alla «Chiesa dalle genti» nuove opportunità per forme incisive di testimonianza personale e comunitaria, che insieme vogliamo scoprire e praticare. Il programma dell'incontro di sabato prossimo prevede, dopo l'intervento dei vicari episcopali e di suor Elsy

Torres, una suora messicana da molti anni operante in Diocesi, l'intervento di Francesco Botturi dell'Università cattolica del Sacro Cuore, già prorettore dell'ateneo, autore di molti saggi sul tema della secolarizzazione. Seguirà un ampio dibattito tra tutti i partecipanti per aiutare a comprendere come le comunità di vita consacrata, composte da membri di diverse culture o provenienti da altre nazioni, possano dare nel nostro contesto di Chiesa un contributo specifico per riscoprire la bellezza dell'incontro con Cristo e per portare a tutti la gioia del Vangelo.

* **Vicari episcopali per la Vita consacrata**

sabato 27 a Milano

Un corso in Facoltà

Avvia il corso rivolto a religiosi e religiose dal titolo «Inserimento della vita consacrata nella Chiesa particolare», introduzione alla vita spirituale e pastorale della Chiesa ambrosiana nel contesto della società contemporanea, che si terrà presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (via dei Cavalieri del S. Sepolcro 3, Milano). Il primo appuntamento è per sabato 27 ottobre dalle 9.30 alle 12.30 su «Il contesto secolarizzato e post-moderno» con Francesco Botturi della Cattolica. Ingresso libero. Info: tel. 02.8556403.

